

Papa, l'aureola con il triregno?

«Santo Padre» di Roberto Rusconi

di **GIORGIO OTRANTO**

Nella *communis opinio* si è ormai stabilito un nesso molto stretto tra papato e santità. Questo è tanto vero che, quando ci si trova in presenza di un papa dalle virtù eccezionali, la gente non può fare a meno di gridare: «Santo subito». È quanto è accaduto con Giovanni Paolo II, il papa polacco che col suo carisma ha impresso una svolta nuova e significativa alla storia, non solo cristiana, della fine del XX secolo e ha contribuito a rinnovare l'interesse per il papato, per la storia della Chiesa e per le sue istituzioni. Tale interesse di tanto in tanto si alimenta di accuse a rappresentanti della Chiesa (pedofilia, pornografia, antisemitismo), che si scaricano puntualmente sulla figura del papa, vertice di un'organizzazione gerarchica ferrea e detentore di un primato, che ha costituito in passato - e costituisce ancora oggi - un motivo di dissenso nei rapporti con le diverse Chiese dell'ortodossia greca e della Riforma protestante.

L'interesse per il papato e la sua storia attraverso i secoli si è concretizzato nel 2000 nella pubblicazione della monumentale *Enciclopedia dei papi*, realizzata dalla Treccani in tre corposi volumi.

Un ulteriore importante contributo alla storia del papato, frutto di anni di ricerca, è il volume di Roberto Rusconi, illustre storico del Medioevo cristiano: *Santo Padre. La santità del papa da san Pietro a Giovanni Paolo II* (Viella ed., pp. 700, con 32 tavole a colore, euro 48). Si tratta della prima ricostruzione esaustiva dei tempi e delle modalità con cui la Chiesa ha concepito e rappresentato la santità del papa: una ricostruzione equilibrata e scientificamente fondata, che ha il merito di utilizzare un'ampia e diversificata gamma di fonti, storiche agiografiche canonistiche, e che si avvale di un convincente apparato iconografico.

Rusconi parte da alcune domande (Quanti sono stati i papi santi? E perché li si è riconosciuti tali? E quale è stata nel corso del tempo l'effettiva devozione nei loro confronti?) per poi seguire eventi e figure della storia della Chiesa, muovendo dai papi dell'antichità cristiana, moti dei quali, in quanto martiri, godettero di un immediato mai interrotto culto liturgico e popolare.

Fu nell'XI secolo che «in relazione alla figura papale si cominciò a sottolineare l'esistenza di una reputazione di santità e anche ai papi viventi o appena defunti, si iniziò ad associare una fama analoga, compreso il potere di operare miracoli». Così gradualmente a una santità guadagnata personalmente sul campo e nella stima di tutto il popolo di Dio venne sostituendosi, con atti ufficiali di canonizzazione, quella decretata dalla Chiesa e dallo stesso pontefice. Con André Vauchez, che, in un volume del 1981, pubblicato nel 1999 in Italia da il Mulino, ha approfondito la concezione di santità nel Medioevo, potremmo dire che nell'età di mezzo il popolo cessa di essere creatore dei santi, ruolo che viene di fatto e di diritto avocato a sé dalla gerarchia ecclesiastica.



Da allora, come emerge chiaramente dalla ricostruzione di Rusconi, l'automatismo tra papa e santità si è sempre più affermato, al punto che, allo stato attuale, negare a un vescovo di Roma l'onore degli altari è considerato quasi un marchio di infamia. Tale automatismo ha fato in modo che, per i pontefici, non ci fosse neanche bisogno di un atto ufficiale di canonizzazione. Rari sono, infatti, i casi di pontefici canonizzati: nel corso del Medioevo solo Celestino V, il papa del «gran rifiuto» dantesco e, in epoca moderna, Pio V (1566-1572), al secolo Michele Ghislieri, il papa della vittoria di Lepanto contro i Turchi. È cronaca dei giorni nostri, invece, l'avvio del processo di beatificazione o canonizzazione per quasi tutti i papi del secolo appena trascorso: e qui Rusconi coglie la piena attuazione del *Dictatus papae* dell'XI secolo, secondo il quale «il pontefice romano, nel caso in cui sia stato canonicamente eletto, senza dubbio è fatto santo». Affermazione che, nel corso dei secoli, a me pare essersi trasformata da norma canonica in profezia.

Nel volume, completato dalla cronotassi pontificia e da un'ampia bibliografia, hanno spazio anche i due unici papi di origine pugliese: Innocenzo XII (1691-1700), al secolo Antonio Pignatelli di Spinazzola, e Benedetto XIII (1724-1730), al secolo Pierfrancesco Orsini di Gravina, sui quali Rusconi ha in preparazione un altro studio. Che attendiamo.

Domani a Bari

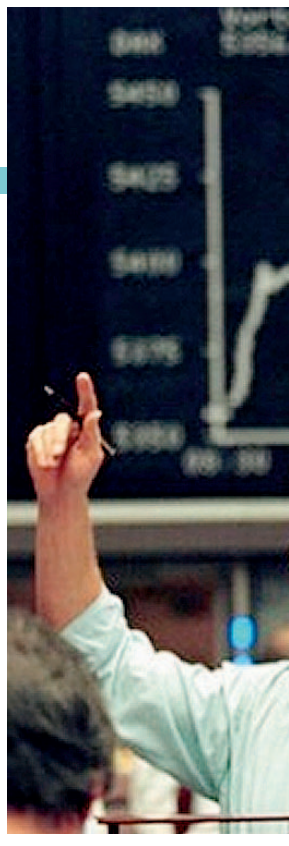
Si presenta domani a Bari, presso il Dipartimento di Studi classici e cristiani (Strada Torretta, città vecchia, ore 10.30) il volume di Roberto Rusconi, «Santo Padre, La santità del papa da san Pietro a Giovanni Paolo II» (Viella ed.). Intervengono l'arcivescovo Francesco Cacucci, Vito Angiuli, Sofia Boesch Gajano, André Vauchez.

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di **GINO DATO**

Il mercato cambia l'anima (o la vende)

A colloquio con Luigino Bruni, economista politico



«Negli ultimi due secoli ha raggiunto risultati economici, tecnologici, e civili straordinari, ma oggi è divenuto obsoleto». Parliamo di capitalismo e delle sue sorti presenti e future con Luigino Bruni, docente di Economia politica all'Università di Milano-Bicocca. Infatti, nel passato ci ha reso individui più liberi e uguali tra di noi ma non fa più aumentare il benessere delle persone con l'incremento della produzione di merci: dove il «bene scarso» segna il rapporto con gli altri e l'ambiente, il dio delle merci non merita più alcun culto e incrina la comunità. Il rapporto tra il capitalismo e l'etica percorre il coraggioso saggio *L'ethos del mercato* di Bruni (Bruno Mondadori ed.).

> Il capitalismo ha avuto grandi meriti: basta immaginare cosa avveniva con il feudalesimo. Ma ora è un po' obsoleto. Ecco perché

Il capitalismo - lei dice - ci ha resi più liberi e uguali. Che significa?

«Basta pensare alla civiltà medievale per rendersi conto delle diversità (e quindi delle ineguaglianze) nelle aspettative di vita del figlio di un servo della gleba rispetto al figlio di un feudatario. In tali aspettative non erano uguali fra di loro. Questo avveniva in una società feudale, con un livello di civiltà molto basso, nel quale i rapporti fra le persone erano "rapporti di potere". Anche il mercato, insieme alla politica, alla cultura…».

Il capitalismo ha cambiato tutto questo.

«Quella forma di mercato che è il capitalismo negli ultimi due secoli ha raggiunto risultati economici, tecnologici e civili straordinari svolgendo un'importante funzione nella trasformazione da una società feudale, gerarchica e ineguale appunto in una composta di individui più liberi e più uguali tra di loro».

La sua più grande invenzione?

«L'aver puntato sull'inclusione di milioni di persone che prima erano esclusi, giocando sui loro desideri e voglia di crescere: quando un contadino, figlio di contadini, compra una Mercedes, si sente, e in un certo senso vero è, come il figlio del nobile e del banchiere. È su questa voglia di crescere e di libertà che il capitalismo è riuscito a portare nell'"arena civile" quel 90% di popolazione che nell'Ancien Régime era fuori. E quando oggi vediamo lo sviluppo di India e Cina - e domani dell'Africa -, il mercato continua a svolgere questa funzione civilizzatrice e inclusiva, perché consente a miliardi di esclusi di essere protagonisti e dà la speranza che i figli saranno meglio di loro».

Eppure oggi il capitalismo è «obsoleto», lei sostiene. Proprio come accade con una tecnologia?

«Il capitalismo è diventato obsoleto perché, pur tenendo conto di "libertà" e "uguaglianza", si è dimenticato della "fraternità" e senza fraternità la vita, individuale e sociale, non fiorisce. Inoltre - mentre fino a qualche decennio fa aumentare la produzione di merci significava aumentare il benessere delle persone - oggi in un mondo dove vige il "bene scarso", un sistema basato su merci e PIL è non sbagliato, ma obsoleto».

Quali sono i segnali di questa crisi? In

Come cercare in Italia l'hotel da quattro zampe

«Viaggiare con cane e gatto»: una Guida Touring

di **DANIELA D'AMBROSIO**

Vigilia delle vacanze, urge trovare un «hotel a quattro zampe». Studio approfondito e minuzioso della Guida Touring, *Viaggiare con cane e gatto*, per trovare la località più adatta alle mie esigenze, ma anche a quelle di Juliette, la mia cagnetta, una Yorkshire toy che pesa appena due chili. Da quando c'è lei nella mia vita, le giornate sono diventate uno slalom fra bar, negozi, pizzerie e ristoranti che non l'accettano. Immagino, quindi, le difficoltà di chi ha animali di stazza decisamente superiore.

Inizia la ricerca del numero delle «zampine»: quattro zampine, sfogliando la guida, indicano che la qualità dell'accoglienza al cucciolo di casa, cane o gatto che sia, è davvero eccellente, una che non è proprio il massimo ma va bene. In entrambi i casi saremo almeno certi di aver trovato un albergo, un villaggio o una spiaggia che non lascerà fuori noi con il nostro piccolo amico: e questo è già tanto.

Nonostante in Italia vivano nelle nostre case 7 milioni di cani e 8 milioni di gatti, le strutture disposte ad accoglierli sono davvero poche, e quelle poche dettano una marea di regole e condizioni restrittive, dimenticando che i nostri amici animali stanno bene o soffrono esattamente come noi e le nostre vacanze non devono trasformarsi nella loro prigionia condita con la nostra ansia.

Viaggiare con cane e gatto torna in libreria aggiornata ed ampliata e guarda alle vacanze anche con gli occhi di Fido e Micio, perché siano un momento piacevole per tutti, al riparo da sgradevoli sorprese.

Le regioni a quattro zampe: dalle Alpi al Tacco d'Italia una selezione delle mete più belle da visitare insieme, con escursioni, passeggiate e luoghi in cui la compagnia dell'amico animale diventa valore aggiunto. 73 percorsi di montagna e 62 spiagge e ben 1579 fra alberghi, agriturismo e campeggi dove poter alloggiare. 206 i ristoranti che li accolgono e poi tante aree verdi e perfino centri di addestramento per approfittare delle nostre ferie per trasformare il cucciolo in un «gentledog».

Dalla parte loro: tanti consigli prima di partire. I documenti e la cassetta di pronto soccorso, consigli pratici, leggi e normative a bordo di aerei, treni e navi. In autostrada indicazione delle aree attrezzate e tutto quello che serve sapere per attraversare la frontiera. 488 pagine (Touring Editore, euro 19,50) scritte da chi sa che i nostri amici più o meno pelosi ci danno molto di più di quanto ricevono. Una ricerca minuziosa per descrivere tutti i servizi a disposizione.

Con un rammarico tutto meridionale: mentre il nord offre tanto, di ogni genere, al di sotto di Roma e Pescara non ci sono spiagge che accolgono i quattrozampe. Unica eccezione un lido in provincia di Reggio Calabria. Un po' poco, no?



L'AMICO IN VACANZA
Cane al mare con il suo salvagente

PASSATE IN RIVISTA

di **PASQUALE TEMPESTA**

● **«La Vallisa», quadrimestrale di letteratura ed altro.**

Particolarmente ricco l'indice dell'ultimo numero della rivista, diretta da Daniele Giancane, che apre con un ponderoso «monologo» (una quarantina di pagine) di Enrico Bagnato, il quale fa parlare il re David dalla sua fastosa reggia di Gerusalemme al tempo dei profeti. Una vera e propria «rivisitazione dell'intero vissuto» di un personaggio regale, «emblematico» non solo per quell'epoca. Un lavoro di ricerca intimistica, quello dell'autore, che abbraccia la figura, il pensiero e l'azione del sovrano biblico, con profonde riflessioni relative non solo alla cosiddetta «tarda età», ma anche all'intero ciclo dell'esistenza umana. Nelle pagine interne, consueto ampio spazio alla critica letteraria con riferimenti e recensioni sulle opere di diversi autori fra i quali Renato Greco, As-